DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA TRAGICA CATENA DEGLI « OMICIDI BIANCHI »

Cinque lavoratori morti in infortuni sul lavoro

Due lavoratori soffocati sotto quintali di terra — Un minatore di Iglesias sfracellato — Un altro morto nei cantieri del Vomano

L'impressionante catena di infortuni, che come hanno dimostrato statistiche fornite da ogni settore di lavoro sono in continuo aumento, ha mietuto ieri altre cinque vittime.

Ad Aradeo, in povincia di Lecce, due operai, Garacuni Antonio, di anni 39, ed il nipote di questi Garacuni Nicola, di anni 16, sono tragicamente periti mentre lavoravano in un pozzo di circa 21 metri di profondità. Come ieri già riferimmo, per l'improvvisa frana delle pareti del pozzo i due venivano seppelliti sotto parecchi quintali di terra e di pietre, rendendosi impossibile ogni tempestiva opera di soccorso. Successivamente si è appreso che i due lavoratori sono rimasti soffocati.

A Cagliari a tre giorni di distanza dal mortale infortunio di Monteponi, un altro operaio è caduto sul lavoro, ieri, nel cantiere Piccalina della società Montevecchio. La vittima, il lavoratore 50enne Avus di Villa Urbana, è rimasto schiacciato da un locomotore in marcia decedendo subito dopo. Non si hanno ancora particolari sull'incidente.

Un altro mortale infortunio sul lavoro è acaduto a Sassari. La vittima è un manovale di 15 anni, tale Antonio Masia, fu Giovanni. Il povero ragazzo lavorava alla costruzione di un edificio INCIS in Via Mameli e mentre si trovava su un ponteggio ad oltre due metri dal suolo, ha perso l'equilibrio precipitando. Trasportato all'ospedale dopo alcune ore il povero giovane è deceduto senza aver ripreso conoscenza.

Un altro operaio, vittima del lavoro, è morto ieri in un cantiere della Val Vomano. E un altro nome si aggiunge così alla lista dei caduti sul lavoro nei cantieri dell'Italstrade. L'assoluta mancanza di mezzi protettivi, ha reso possibile questo nuovo « assassinio bianco », che è l'ultimo di una lunga serie. I lavoratori di tutti i cantieri hanno sospeso il lavoro in segno di protesta contro il supersfruttamento padronale.

Ancora più precisa e spietata è la denuncia della criminosa irresponsabilità di certi industriali che viene dal caso del giovane minatore Giovanni Paroddi morto giovedì fa in una miniera di Iglesias. Appurto in un pozzo di queste miniere si era dato allo scavo di un passaggio verticale (fornello) per unire una galleria superiore ad un'altra inferiore. I lavori di scavo procedevano contemporaneamente da entrambe le parti. Per terminare l'apertura del passaggio restava da scavare uno spessore di appena 80 centimetri.

Contrariamente alle disposizioni stabilite dal regolamento, veniva deciso di far esplodere la mina dal basso verso l'alto con una profondità di 60 centimetri. E' evidente che l'operazione era pericolosa in quanto togliendo uno spessore di 60 centimetri per l'innesto delle mine, restavano appena 20 centimetri che, in effetti non avrebbero potuto resistere al momento della « volata ».

Il Paroddi e il proprio aiutante i quali lavoravano al di sotto dello spessore indicato non vennero tempestivamente avvertiti dagli organi preposti cosicchè durante la « volata » lo spessore cedette e l'operaio, impossibilitato a mettersi in salvo, restava orribilmente sfracellato in seguito al tremendo scoppio. Il Paroddi lascia la giovane moglie incinta.

Questo tragico susseguirsi di sciagure esige che i datori di lavoro rispettino almeno la legge sulla prevenzione degli infortuni, legge che invece è rimasta sulla carta nella gran parte delle provincie d'Italia.

558.000 infortuni sul lavoro nel 1951

CAGLIARI, 3. — Si è tenuto nei giorni scorsi a Cagliari il Convegno nazionale per la sicurezza delle miniere. Fra gli altri interessanti dati forniti, nel corso dei lavori, sulla situazione degli infortuni nel nostro paese, uno ne è emerso di particolare pravità. A causa del feroce supersfruttamento cui sono sottoposti i lavoratori, si sono avute, a partire del 1948 le seguenti statistiche: 414 000 infortuni nel 1948, 436 000 nel 1949, 508 000 nel 1950, 558.000 nel 1951.

IL CONGRESSO DELLA STAMPA

Platone e Ulisse parlano a Merano

MERANO, 3. — Vivo interesse hanno suscitato nel pomeriggio di ieri al Congresso dei giornalisti la relazione di Davide Lajolo (Ulisse), direttore dell'« Unità » di Milano sul tema: « Giornalismo e Resistenza ». Egli ha fatto una documentata storia del giornalismo clandestino del periodo fascista e di quello nel periodo della Resistenza, durante la guerra, citando numerosi brani da diversi giornali dell'epoca. Oggi che il fascismo vorrebbe rialzare la testa — egli ha detto — il ricordo di quella unità antifascista di tutte le correnti democratiche e di tutti i combattenti per la libertà assume una importanza e un significato che sono della massima utilità.

Nel pomeriggio di oggi Felice Platone, del consiglio direttivo della Federazione Naz. Stampa, è intervenuto applauditissimo sul grave e attuale problema della libertà di stampa. Anche se, a quanto pare il progetto di legge governativo per la limitazione di questa fondamentale libertà, non verrà preso in esame dal Parlamento nell'attuale legislatura ha detto Platone ciò non toglie che il congresso debba ugualmente prendere posizione dire la sua parola sul problema, e indicare al consiglio direttivo la via da seguire, l'atteggiamento da prendere in materia.

Alcuni estratti degli scritti pubblicati da Stalin sul "Bolscevik,,

Pubblichiamo alcuni estratti degli scritti di Stalin, apparsi sul n. 18 del « Bolscevik » rivista teorica del Comitato Centrale del P. C. (b) dell'URSS, nel testo riassunto e parziale fornito fino a questo momento dall'agenzia estera AFP. Il testo integrale sarà pubblicato al più presto dalla stampa di Partito.

Rispondendo ad una domanda Stalin afferma che dalla fine della seconda guerra mondiale il mercato mondiale è diviso in due parti. Gli Stati Uniti intendevano annientare le riserve mondiali ed i loro principali concorrenti — il Giappone e la Germania — ed impadronirsi delle risorse mondiali. La guerra non dette invece i risultati attesi: la Germania ed il Giappone furono bensì eliminati come principali concorrenti dei tre grandi paesi capitalisti — Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, — ma dal sistema capitalista si distaccarono la Cina e gli altri paesi dell'Europa che, con l'URSS, formano un campo unito di fronte al campo capitalista. Va notato inoltre che Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia, alleandosi e formando un blocco mondiale, intendevano bloccare l'URSS, la Cina ed i paesi a democrazia popolare che non erano inclusi nel piano Marshall e soffocarli. In realtà, questi paesi non furono soffocati ma rafforzarono le loro economie. I paesi democratici, in seguito all'aiuto dell'Unione Sovietica, non soltanto non avranno più bisogno assai tra breve dell'aiuto dei paesi capitalistici ma potranno anche lanciare sul mercato mondiale i prodotti che avranno in eccedenza.

Stalin d'altra parte afferma che i paesi capitalistici avendo perduto i mercati dell'URSS e della Cina, tentarono di sostituirli col Piano Marshall, la guerra in Corea, e la corsa agli armamenti.

Ad una domanda relativa alla inevitabilità della guerra tra i paesi capitalistici Stalin ha risposto ricordando come certi compagni ritengano che, nelle nuove condizioni, createsi dopo la seconda guerra mondiale, la guerra tra i paesi capitalistici non sia più inevitabile. Essi ritengono che i contrasti tra il campo capitalista ed il campo socialista siano più forti e che gli Stati Uniti potranno facilmente imporsi per impedire agli altri paesi capitalistici di fare la guerra tra di loro. Ma è falso credere che, grazie alla « bella vita » che gli Stati Uniti dànno loro, questi paesi saranno sempre di accordo con gli americani e sopporteranno il loro giogo senza sforzarsi di non essere per sempre dei « soggiogati ».

La lotta tra i paesi capitalistici

La Gran Bretagna e la Francia capitaliste saranno infine costrette a sottrarsi all'abbraccio degli Stati Uniti e ad entrare in conflitto con essi per essere indipendenti e ricevere maggiori dividendi.

La situazione è la stessa per quanto riguarda la Germania e il Giappone, poichè pensare che questi paesi non facciano nulla per divenire indipendenti rispetto agli Stati Uniti sarebbe credere ad una leggenda.

Si dice che i contrasti tra i paesi capitalistici siano meno accentuati che tra i paesi capitalistici e quelli socialisti. Teoricamente ciò è vero. Era vero anche prima della seconda guerra mondiale, ma ciò nonostante, la seconda guerra mondiale non è scoppiata tra i paesi capitalistici e l'Unione Sovietica ma tra i paesi capitalistici stessi. Perchè? Perchè la guerra contro l'Unione Sovietica pone la questione dell'esistenza stessa del capitalismo e perchè il capitalismo non crede all'aggressione dell'URSS e sa benissimo che essa non attaccherà i paesi capitalistici.

La lotta dei paesi capitalistici per ottenere sbocchi commerciali e nuovi mercati mondiali è sempre più forte dei contrasti esistenti tra il campo capitalista e quello socialista. Non vi è alcuna garanzia che la Germania ed il Giappone non tenteranno di liberarsi dal giogo americano. La tesi della inevitabilità della guerra tra i paesi capitalistici è dunque sempre all'ordine del giorno.

Le condizioni del passaggio al comunismo

Può darsi che l'attuale lotta per la pace possa in caso di successo preservare da una nuova guerra e prolungare l'attuale era di pace. Per di più, questa lotta per la pace può indurre certi paesi a cambiare governi bellicisti con governi disposti a mantenere la pace. Questa è una buona cosa, ma non è tuttavia sufficiente per impedire la guerra tra i paesi capitalistici. Per eliminare le guerre bisogna distruggere l'imperialismo.

Passando a trattare questioni di carattere economico in risposta ad altre domande, Stalin scrive che per preparare efficientemente il passaggio dal socialismo al comunismo, bisogna realizzare tre condizioni: 1) assicurare lo sviluppo continuo di tutta la produzione, con i vantaggi che accompagnano lo sviluppo della produzione, e dei mezzi di produzione; 2) elevare la proprietà colcosiana a proprietà socialista, e a questo scopo realizzare delle trasformazioni metodiche vantaggiose per i colcos; 3) riuscire a sviluppare la cultura della società che deve nascere assicurando a ciascun membro di questa società uno sviluppo completo, affinché ognuno possa ricevere una istruzione, abbia la possibilità di scegliere la sua professione e non sia costretto per tutta la vita a restare legato ad una professione. Perciò bisogna innanzitutto diminuire la giornata di lavoro fino a sei o cinque ore perchè i cittadini abbiano tempo libero, sufficiente per proseguire i loro studi. Bisogna inoltre migliorare le condizioni di vita e di alloggio, aumentare di almeno il doppio, se non più, i salari degli operai e degli impiegati e far ribassare i prezzi di tutte le merci.

In un'altra risposta Stalin esamina le misure da prendere per trasformare la proprietà colcosiana in proprietà socialista. Certi compagni — egli scrive — ritengono che si debba semplicemente nazionalizzare la proprietà colcosiana. E' certo che, fin quando lo Stato esiste, la nazionalizzazione è la soluzione migliore; ma lo Stato non esisterà sempre. Lo Stato scomparirà nella maggior parte dei paesi del mondo e, in questo caso, la questione della nazionalizzazione cadrà da sè. Per trasformare la proprietà colcosiana in proprietà socialista bisogna fare in modo che l'eccedenza della produzione colcosiana dia luogo ad uno scambio di merci tra l'industria, lo Stato e i colcos. Tutto ciò significa che i colcos devono ricevere, per la loro produzione, non soltanto del denaro, ma anche e in maggior parte, dei prodotti ad essi necessari. Questo sistema richiederà un aumento considerevole della produzione industriale e dovrà essere introdotto metodicamente senza arresti nè esitazioni. Questo sistema faciliterà il passaggio dal socialismo al comunismo.

In risposta ad un'altra domanda Stalin, dopo aver sottolineato che non dipende dalla volontà degli uomini decretare e creare le leggi della natura, si pronuncia anche contro la tendenza diametralmente opposta. D'altra parte — egli scrive — si afferma che le leggi naturali hanno una potenza assoluta, che la loro azione è inevitabile e che la società è impotente nei loro confronti. Anche questo punto di vista costituisce un errore, rappresenta una tendenza a considerare come felici le leggi naturali, una volontà di farsi schiavi di esse. E' ampiamente dimostrato che la società umana non è impotente dinanzi alle leggi naturali, che essa può, previo attento studio, limitarne il campo di azione e utilizzarle per il maggior benessere dell'umanità.

Stalin sottolinea quindi che la conquista del potere da parte del proletariato non ha avuto il fine di sostituire l'una all'altra forma di sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo, ma quello invece di porre fine a tale sfruttamento.

Stalin spiega quindi che il regime sovietico si è trovato di fronte a un « terreno vergine » e ha dovuto creare dalle fondamenta nuove forme di economia socialista. Questo compito senza precedenti nella storia, è stato portato onorevolmente a termine.

Non si può affermare — prosegue Stalin — che i piani annuali e quinquennali dell'URSS riflettano in sè interamente le leggi dello sviluppo economico del socialismo. Si pretende che talune leggi che governano la vita economica sovietica, e tra esse la legge sulla formazione del valore, subiscano un cambiamento radicale provocato dalle necessità dell'economia pianificata. Anche questa opinione è falsa. Benchè la formula concernente la modifica delle leggi economiche abbia acquistato in URSS, da lungo tempo, diritto di cittadinanza, è necessario — per essere esatti — rinunciarvi. Si può limitare il raggio d'azione di una legge economica o di un'altra, si possono eliminare i suoi effetti disastrosi, quando tale effetto esiste; ma non si possono modificare o distruggere tali leggi.

A questo punto Stalin osserva che i quadri della nuova generazione, non hanno beneficiato di una educazione marxista sufficientemente solida, e ignorando alcune verità ben note e sono obbligati a brancolare nel buio. Questi giovani cominciano a immaginarsi — dinanzi ai successi del regime sovietico — che il regime sovietico abbia il potere di fare qualsiasi cosa: che possa abolire le leggi della scienza e sostituirle con altre. Stalin ritiene quindi che occorre elevare sistematicamente l'educazione marxista dei giovani.

Produzione delle merci in regime socialista

Stalin sottolinea poi che occorre un testo di studio della economia politica marxista non soltanto per la gioventù sovietica ma anche per i comunisti di tutti i paesi e per coloro che simpatizzano con il comunismo: i nostri compagni stranieri — afferma Stalin — vogliono sapere come noi abbiamo distrutto il capitalismo russo, come abbiamo realizzato la nostra economia nello spirito del socialismo, come abbiamo raggiunto un accordo e stretto amicizia con i contadini. Per questo occorre un libro che sia una guida per la gioventù non soltanto dell'Unione Sovietica, ma anche degli altri paesi.

Per quanto riguarda l'eventuale inserimento in questo libro di capitoli dedicati a Lenin e Stalin come creatori dell'economia politica socialista, Stalin dichiara di ritenere che ciò non apporterebbe nulla di nuovo e che questi capitoli sarebbero soltanto una ripetizione di quanto è già stato scritto.

Stalin passa poi a trattare del sistema di « produzione delle merci » (1) in regime socialista. Alcuni compagni — egli scrive — pretendono che il partito abbia avuto torto a conservare il sistema della produzione di merci dopo aver nazionalizzato i mezzi di produzione del paese.

Riferendosi ad Engels, essi affermato che si sarebbe dovuto sopprimere il sistema della produzione delle merci. Essi sbagliano in quanto era necessario, dopo aver nazionalizzato i mezzi di produzione, mettere la produzione delle merci al servizio di tutto il paese. Per quanto concerne i settori in cui una espropriazione brutale delle piccole e medie imprese sarebbe stata un delitto, Stalin afferma che era necessario procedere per gradi e raggrupparle gradualmente in cooperative di produzione sia nel settore dell'industria che in quello dell'agricoltura.

Alcuni affermano che il mantenimento del sistema di produzione delle merci debba portare inevitabilmente alla restaurazione del capitalismo. Dopo aver ricordato che tali opinioni non sono sempre, nè in tutte le circostanze, esatte, Stalin sottolinea che la produzione di merci riveste un carattere capitalistico solo quando i mezzi di produzione sono nelle mani di interessi privati, e l'operaio, che non ne dispone, è costretto a vendere la sua forza di lavoro.

Le due forme di produzione delle merci

Stalin afferma che siccome questo stato di cose non esiste in regime socialista, la produzione di merci non riveste un carattere capitalistico.

Dopo aver ricordato che sotto certi regimi (schiavista feudale, ecc.), la produzione di merci è esistita senza aver portato al capitalismo, Stalin sottolinea che non c'è alcuna ragione perchè, nel corso di un determinato periodo, la produzione di merci non possa servire anche una società socialista. Ciò è particolarmente vero nell'Unione Sovietica, dove la produzione di merci è controllata entro il severo quadro formato dalla proprietà pubblica dei mezzi di produzione, dalla liquidazione del sistema del salariato e dello sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo.

Stalin afferma inoltre che esistono attualmente nell'Unione Sovietica due forme di produzione di merci: da una parte la produzione di Stato, che è socialista, e dall'altra la produzione dei colcos che non si può definire socialista. Nelle imprese statali, i mezzi di produzione e la produzione stessa sono di proprietà pubblica; nei colcos, benchè la terra e le macchine appartengano allo Stato, il prodotto del lavoro è proprietà di ciascun colcos. Pertanto lo Stato non può disporre che della produzione delle imprese di Stato, mentre i colcos, disponendo di una produzione propria, non se ne disfanno se non come merce di scambio per i beni di cui abbisognano. Siccome per il momento non esistono tra i colcos e le città altri legami economici all'infuori di quelli creati dalla vendita o dallo scambio di merci, la produzione, la vendita, lo scambio di merci costituiscono attualmente per noi una assoluta necessità, nè più nè meno come 30 anni fa.

Quindi non è ancora venuto il momento in cui le due suddette forme di produzione si fonderanno in una forma unica rendendo così inutile l'immissione in circolazione di prodotti destinati alla vendita o allo scambio. Stalin aggiunge che l'instaurazione di tale forma unica comporterà dei problemi complessi. Realizzeremo ciò mediante l'assorbimento del settore colcosiano da parte del settore di Stato? — si chiede Stalin. E' poco probabile poichè tale soluzione significherebbe una espropriazione dei colcos. Realizzeremo ciò mediante la creazione di un'organizzazione unica, in cui i rappresentanti dei due settori assicurino innanzi tutto il controllo della produzione e, in un secondo tempo, quello della distribuzione, probabilmente attraverso uno scambio di prodotti? Considereremo più tardi questo problema.

La legge del valore nella società sovietica

Stalin esamina quindi il problema della soppressione dell'antagonismo esistente da una parte, tra la città e la campagna e dall'altra, tra il lavoro intellettuale e il lavoro manuale.

Egli ricorda che in regime capitalistico esiste un conflitto di interessi tra la città e la campagna e pertanto una certa ostilità degli abitanti della campagna nei confronti dei cittadini. Pur esistendo tuttora una differenza tra gli operai, da una parte, e i colcosiani dall'altra, con l'abolizione del sistema capitalistico e il rafforzamento del regime socialista nell'URSS, i conflitti di interesse tra città e campagna erano destinati a sparire.

Questo risultato è stato effettivamente ottenuto.

Stalin scrive quindi che gli economisti sovietici debbono seguire il progresso e non arrestarsi dinanzi a nozioni superate quali i termini impiegati talvolta da Marx per spiegare fatti che sono propri del solo capitalismo. Egli procede inoltre ad una analisi approfondita della « legge del valore » e constata che tale legge, che regola tutti i rapporti economici del mondo capitalistico, non esercita più questa funzione nella società socialista considerata nel suo insieme. Egli nota che tuttavia la legge del valore conserva una certa influenza sulla produzione dei beni in regime socialista, quando, per esempio si pone la questione del rendimento delle imprese, quella del costo di produzione dei prodotti fabbricati e quella dei prezzi di vendita. Questa influenza ha anche un aspetto positivo, in quanto ha l'effetto di educare i direttori delle imprese al senso della disciplina e della direzione razionale della produzione, nonché al senso del risparmio in denaro e materie prime.

Stalin critica, a tale proposito, i direttori delle imprese industriali e gli economisti che sembrano ancora non comprendere tutte le questioni relative alla politica dei prezzi.

Stalin cita a tale proposito un caso in cui il Comitato centrale rimase stupefatto dinanzi a una recente proposta di fissare il prezzo di una tonnellata di grano ad un livello che si è poi rivelato identico a quello del prezzo di una tonnellata di pane venduto nei forni pubblici, e a quello del prezzo per tonnellata del cotone. Gli autori di tale progetto, aggiunge Stalin, sono stati incapaci di avanzare argomenti ragionevoli quando il Comitato centrale ha rilevato che il prezzo del pane deve essere superiore a quello del grano, a causa delle spese supplementari della lavorazione e che il cotone è molto più caro del grano, come è dimostrato dalle quotazioni mondiali del due prodotti.

Stalin sottolinea poi che i piani quinquennali sovietici sono basati sulla legge dello sviluppo pianificato e equilibrato dell'economia socialista nazionale e che la legge del valore non potrebbe assumere la funzione di regolatrice della produzione nell'URSS.

Egli scrive che con la sparizione del sistema di produzione delle merci la società comunista entrerà nella seconda fase del suo sviluppo, in cui la quantità del lavoro impiegato sarà valutata non secondo i beni prodotti ma in valore assoluto.

Stalin scrive poi che nella società socialista non potrebbe esservi alcuna preferenza per le fabbricazioni dette « redditizie » nei confronti di quelle che vengono definite « non redditizie ». La legge del valore non può in alcun modo regolare nell'URSS la ripartizione del lavoro tra i vari campi della produzione, ripartizione che sarà fondata sui bisogni della società.

(1) « La merce è, in primo luogo, una cosa che soddisfa un qualsiasi bisogno dell'uomo; in secondo luogo, una cosa che si può scambiare con un'altra. L'utilità d'una cosa fa di essa un valore d'uso. Il valore di scambio (o semplicemente: valore) è, prima di tutto, il rapporto, la proporzione secondo la quale una certa quantità di valori d'uso d'una specie viene scambiata con una certa quantità di valori d'uso di specie diversa.

« La produzione delle merci è un sistema di rapporti sociali nel quale i singoli produttori creano prodotti di qualità diversa (divisione sociale del lavoro), e questi prodotti sono fatti uguali l'uno all'altro mediante lo scambio » (Lenin: *Carlo Marx*).

OGNI GIORNO DAL 5 AL 12 OTTOBRE

A Pisa verranno diffuse ottomila copie dell'Unità in più

Domani giornata di diffusione straordinaria dei giovani

Il Comitato Nazionale della Associazione « Amici dell'Unità » comunica:

« In occasione del XIX Congresso del P. C. (b), l'Unità — che ha pubblicato un largo notiziario dall'Unione Sovietica sulle grandi costruzioni del comunismo — dedicherà ampi resoconti a questo eccezionale avvenimento politico di importanza mondiale.

Perchè siano fatte conoscere a tutti gli italiani le grandiose conquiste economiche e sociali raggiunte nel Paese del socialismo e le nuove prospettive di progresso aperte dinanzi al popolo sovietico, le Federazioni, le sezioni, le cellule, i comitati Amici dell'Unità, dovranno organizzare una larga diffusione dell'Unità per la durata del Congresso.

Essi contribuiranno così a far conoscere sempre più e sempre meglio la politica di pace perseguita dall'URSS portando nelle case gli insegnamenti e l'esperienza preziosa del P. C. (b).

Che tutti i compagni e le compagne, tutti gli Amici dell'Unità sentano la grande importanza del compito che sta loro davanti in questi giorni che è quello di far sì che l'Unità giunga in ogni casa, in ogni fabbrica, in ogni ufficio, in ogni caserma, portando nuovo slancio, nuova forza, nuova certezza a tutti i lavoratori.

Avanti per organizzare la più larga diffusione in onore del Congresso del P. C. (b), avanti per preparare la grande giornata di diffusione di 1.500.000 copie del 12 ottobre in difesa della pace! ».

Precedendo questo appello del Comitato Nazionale dell'Associazione « Amici dell'Unità », già numerosi Comitati provinciali o gruppi di « Amici dell'Unità » hanno annunciato il loro impegno di diffondere in maniera straordinaria « l'Unità » nel corso della prossima settimana, a partire da domani domenica.

Su tutti fa spicco l'impegno degli « Amici » di Pisa i quali hanno espresso il proposito di svolgere una grande azione di popolarizzazione del Congresso del Partito Comunista (b) dell'URSS facendo giungere l'Unità in ogni casa. Nella sola provincia di Pisa infatti saranno diffuse ben 8.000 copie in più ogni giorno nel corso della settimana!

L'esempio di Pisa sarà certamente seguito da ogni provincia.

Domani domenica intanto si svolgerà la giornata straordinaria di diffusione dei giovani e delle ragazze. In proposito apprendiamo che numerosissimi e importanti sono gli impegni presi da Federazioni e Sezioni giovanili della F. G. C. I.

In particolare segnaliamo i giovani di Siena e provincia che si sono impegnati a diffondere domenica duemila copie in più dell'Unità. A Torino la diffusione effettuata dai giovani sarà ancora maggiore: essa toccherà le quattromila copie.

Ma in testa a tutti sono finora i giovani e le ragazze della F. G. C. I. di Firenze che hanno assunto l'impegno di diffondere domenica ben 10.000 copie dell'Unità.

Gli ultimi preparativi stanno per essere completati a Portici per la grande Festa meridionale dell'Unità. Centinaia e migliaia di lavoratori giungeranno già questa sera o domattina a Napoli per partecipare alla Festa. Vivissima è l'attesa per il discorso che pronuncierà il compagno Pietro Secchia, vice segretario del Partito Comunista.

Tre nuovi deputati proclamati alla Camera

La compagna Fittaioli subentra in sostituzione dello scomparso Cotani - Il dibattito sui LL. PP.

La seduta di ieri alla Camera si è aperta a un'ora insolita, le 14, e fino a tarda sera è stata occupata dalla discussione del bilancio dei LL.PP.

Il compagno POLANO ha parlato dell'edilizia popolare in Sardegna. In quest'isola esistono 341 mila vani per 1.273.000 abitanti: il bisogno di case è quindi estremamente pressante perchè l'indice di affollamento è elevatissimo. Polano ha chiesto pertanto lo stanziamento di 15 miliardi. Il compagno BARBIERI ha lamentato l'insufficienza degli acquedotti dimostrando come il problema si sia fatto particolarmente acuto nelle grandi città (Firenze, ad esempio).

Due deputati comunisti siciliani, CALANDRONE e D'AMICO, hanno denunciato alla Camera rispettivamente le tristi condizioni in cui vivono gli alluvionati e i terremotati e le difficoltà dei proprietari degli stabili danneggiati dalla guerra. Il compagno DAL POZZO ha richiamato l'attenzione sullo stato deplorevole delle opere pubbliche nella zona del Piave e a Vicenza. L'indipendente di sinistra PAOLUCCI ha denunciato lo spaventoso problema dei tuguri e delle grotte nelle quali sono costretti a vivere oltre quattro milioni di italiani.

Dopo un intervento del d.c. Giacomo CORONA sulla viabilità nella zona dolomitica, il Presidente GRONCHI ha proclamato eletti tre nuovi deputati, la compagna Luciana Fittaioli, Cecchini Lina (d.c.) e Angelo Bellato (d.c.) in sostituzione rispettivamente del socialista Cotani, recentemente scomparso, e dei d.c. Dossetti e Giacchero, dimessisi. Il Presidente ha annunciato anche che è stata presentata una proposta di legge che chiede di istituire una tessera permanente dell'elettore in sostituzione dei certificati elettorali.

E' stata ripresa così l'azione di protesta per la revisione delle nuove esose imposte di consumo da parte della maggioranza d. c. del Consiglio Comunale.

Sciopero dei commercianti contro le imposte a Reggio C.

REGGIO CALABRIA, 3. — I commercianti reggini riprendono la serrata totale dei magazzini a partire dalle ore 13 di domani; ai commercianti si sono uniti i panettieri che hanno proclamato ieri lo sciopero generale per la intera giornata di domani. I venditori ambulanti già da oggi hanno cessato la vendita.

Il 90% dei voti alla CGIL alle M.C.M. di Fratte

CALERNO, 3. — Una nuova schiacciante vittoria è stata riportata dalla CGIL nelle elezioni tenute alla Manifatture cotoniere meridionali di Fratte. La lista della CGIL ha riportato ben il 90 per cento dei voti. La lista della CISL, mascherata col nome di « indipendente », ha riportato solo 140 voti: mentre la lista unitaria della CGIL ha ottenuto 1233 voti. I seggi sono stati così ripartiti: 6 seggi alla CGIL; un seggio agli « indipendenti » della C.I.S.L.

Temi d'esame rubati a Taranto durante gli esami di maturità

Uno dei responsabili è stato identificato - Le prove proseguono

TARANTO, 3. — Nell'Istituto « Ateneo Bruni », sede di maturità classica, ignoti hanno forzato uno scaffale della biblioteca manomettendo le buste contenenti i documenti degli esami nonchè le prove scritte dei candidati sia della sessione estiva che di quella in corso; poi hanno visitato la Segreteria mettendo a soqquadro l'archivio, senza toccare però gli stipendi nei professori depositati in un cassetto della scrivania del segretario.

La polizia ha già identificato uno dei responsabili, ma il più assoluto segreto viene mantenuto sul nominativo, continuando le indagini. Il Provveditore agli studi dopo aver compiuto un sopraluogo ha deciso il normale proseguimento degli esami, salvo a decidere altrimenti in caso di speciali istruzioni ministeriali.

Sciopero studentesco in Argentina

BUENOS AIRES, 3.

Lo sciopero studentesco indetto per protestare contro l'istituzione di un corso obbligatorio di politica nelle facoltà universitarie, è continuato anche oggi ed è probabile che assumerà un carattere nazionale estendendosi alle università di Tucuman, Cordova e Mendoza.

A Buenos Aires il movimento ha assunto proporzioni notevoli specie alla facoltà di scienze esatte. Secondo « La Nacion » diversi arresti sono stati effettuati tra gli studenti, con conseguenti manifestazioni di protesta.

Assassinato a New York un direttore di giornale

NEW YORK, 3. — Il condirettore di un giornale in lingua spagnola stampato a New York, Andges Requena, quarantenne, è stato assassinato ieri a tarda sera, in una via dell'East End.

Requena dirigeva, assieme a Juan Diaz, il giornale « Patria », che aveva frequentemente attaccato l'attuale dittatore fascista di S. Domingo Rafael Trujillo. Requena era stato ripetutamente minacciato di morte e la polizia sospetta che l'assassinio sia di natura politica.

Secondo i primi accertamenti, Requena sarebbe stato ucciso dopo che si era recato spontaneamente dagli assassini, a seguito di un loro invito telefonico.

Un tassista ha dichiarato, a questo riguardo, di essere stato avvicinato da Requena, il quale gli diede un indirizzo dell'East End, al quale fu portato. Il Requena disse al conducente di sostare, poichè sarebbe tornato in pochi minuti, ma appena egli si fu allontanato dalla macchina per entrare in un edificio, l'autista udì diversi colpi di pistola.

Corso sul posto intravide Requena colpito a morte, da una pallottola di rivoltella calibro A/38 che ne aveva raggiunto il cuore.

Violenta grandinata in provincia di Novara

NOVARA, 3. — Verso le ore 17 di ieri una violenta grandinata si è abbattuta sul novarese, colpendo particolarmente le zone di Biandrate e Briona.

La grandine accompagnata da forte vento, è caduta fitta e con chicci grossi come noci sradicando numerosi alberi ed arrecando gravi danni alle colture.

I CONGRESSI PROVINCIALI DELLE C. d. L.

Di Vittorio a Foggia Santi a Reggio Emilia

Nella prima decade di ottobre si terranno i Congressi delle seguenti Camere Confederali del Lavoro:

Novara, Pistoia, Verona, Foggia, Reggio Emilia, Cremona, Perugia, Pesaro (4-5 ottobre), Bergamo, Agrigento, Aosta, Aquila (5 ottobre), Livorno (5-7 ottobre), Catanzaro (5-6 ottobre), Caltanissetta (3-5 ottobre), Pisa (4-6 ottobre).

Il Segretario Generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio, parteciperà al Congresso della CCdL di Foggia; il Segretario Agostino Novella al Congresso della CCdL di Pisa; l'on. Fernando Santi al Congresso della CCdL di Reggio Emilia; il sen. Renato Bitossi al Congressi delle CCdL di Novara e di Bergamo; il vice Segretario Vittorio Foa ai Congressi delle CCdL di Pistoia e di Livorno; il vice segretario Luciano Lama al Congresso della CCdL di Perugia; il v. segretario Buschi a Verona.

Si terranno anche i Congressi delle seguenti Federazioni di categoria: Postelegrafonici, il 5-9 ottobre a Milano, con la partecipazione del Segretario della CGIL Fernando Santi, Ausiliari dell'Impiego, il 5-7 ottobre a Torino; Sindacato dei Monopoli di Stato il 7-9 ottobre a Napoli, con la partecipazione del Segretario Generale della CGIL, Giuseppe Di Vittorio.

Inattesa sparatoria di un automa a Vienna

VIENNA, 3 — Un automa di costruzione svizzera, ha svegliato centinaia di persone in un quartiere centrale di Vienna sparando tre colpi di pistola in aria.

A quanto risulta, un ignoto, penetrato nell'edificio ove è in mostra l'automa ne ha messo in moto accidentalmente il meccanismo. Una delle cose che « Sabor » sa fare è appunto quella di sparare una pistola a salve e il malcauto visitatore ha evidentemente azionato proprio il segnale che ordina all'automa di aprire il fuoco

Impressionati dalle esplosioni, i vicini hanno chiamato la polizia e questa non ha incontrato difficoltà nell'immobilizzare il colpevole.

Già un'altra volta l'automa aveva provocato scene di panico in un negozio mettendosi a camminare inaspettatamente con il suo pesante passo di ferro in direzione di un gruppo di bambini che lo stavano ammirando.

Il Presidente saponetta

Il « Corriere della Sera » ha pubblicato ieri in una corrispondenza da New York di Ugo Stille:

« *Un secondo progetto* (del partito repubblicano - n.d.r.) *è di acquistare sino da ora un'enorme fetta di « tempo-radio » presso le stazioni radiofoniche e televisive in maniera da potere, nelle ultime due settimane delle elezioni, bombardare il pubblico con propaganda pro Ike. A tale scopo il partito repubblicano ha chiesto ai suoi ricchi finanziatori una somma di due milioni di dollari, che permetta un bombardamento pubblicitario senza precedenti. Ogni ora le stazioni radio ripeteranno appelli all'elettore a scegliere Eisenhower.*

" Lo faremo acquistare dal pubblico così come facciamo acquistare la saponetta ". »